

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

7.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MORO ALDO

INDICE	PAG.
Sostituzione:	
PRESIDENTE	45
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Proroga del contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1363)	45
PRESIDENTE	45, 46, 50, 51
BANDIERA	47, 48
CARDIA	46, 48
PEDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	50
ROMEO	50
RUSSO CARLO	49
SALVI, Relatore	46, 50
SANDRI	48
ZAGARI	50
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Esenzione dall'imposta sulla cifra d'affari a beneficio della Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e della Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1387)	51
PRESIDENTE	51, 52, 53
AZZARO, Relatore	51

INDICE	PAG.
CARDIA	53
PEDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	52, 53
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	53

La seduta comincia alle 11,15.

FRACANZANI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento, il deputato Bandiera sostituisce per questa seduta il deputato Ugo La Malfa.

Discussione del disegno di legge: Proroga del contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1363).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA),

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1973

già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 6 dicembre 1972.

L'onorevole Salvi ha facoltà di svolgere la relazione.

SALVI, *Relatore*. Di recente era già stato prorogato per il triennio 1970-72 il contributo italiano di 100 milioni annui all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi. Tutti sanno quale sia la situazione in medio oriente in conseguenza della grave crisi politica in quella zona, e quali siano le condizioni di vita dei profughi palestinesi, la cui situazione deve essere valutata in un contesto più generale e grave. Credo che tutti siano d'accordo sulla necessità di consentire all'Agenzia delle Nazioni Unite di continuare ad operare. Lo stesso segretario generale dell'ONU nel marzo scorso si è occupato del problema, invitando i vari paesi a contribuire, anche in via straordinaria, a favore dell'Agenzia, data l'attuale scarsità di mezzi finanziari. Con questo disegno di legge si propone la proroga del contributo italiano annuo di 100 milioni di lire per altri tre anni, dal 1973 al 1975, contributo che si spera possa essere aumentato in futuro.

Per queste considerazioni mi auguro che la Commissione voglia approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CARDIA. Il gruppo comunista è d'accordo sul fatto che l'Italia adempia agli obblighi internazionali assunti in sede di Nazioni Unite, nel caso specifico per recare soccorso ai rifugiati palestinesi. Non possiamo però limitarci ad una pura e semplice approvazione. Vogliamo richiamare alla mente dei colleghi, del Parlamento italiano, vogliamo ricordare alla pubblica opinione le condizioni in cui centinaia di migliaia di profughi palestinesi continuano a vivere nei campi disseminati in vari Stati arabi.

Questa mattina la radio ci ha recato una nuova notizia di sangue e di sofferenza. Reparti speciali israeliani sono penetrati nel territorio del Libano per oltre 180 chilometri di profondità ed hanno attaccato campi di rifugiati, alla ricerca — così è stato dichiarato dalle autorità israeliane — di terroristi, nella supposizione (che per il governo di Israele è evidentemente certezza, dalla quale per altro lo stesso trae illazioni non consentite) che questi campi siano sede di addestramento di pattu-

glie di terroristi e quindi anche di coloro che hanno compiuto la strage nell'aeroporto di Lod e che prima erano stati protagonisti dell'episodio alle olimpiadi di Monaco. La radio ha parlato di morti non solo tra i *fedayn* ma anche tra la popolazione civile. Ancora una volta donne, bambini, vecchi, innocenti, vengono coinvolti in rappresaglie sanguinose e indiscriminate.

Per questo aspetto del problema e senza voler entrare nel merito delle rappresaglie contro atti di terrorismo (questo circo vizioso del terrorismo!) che coinvolgono innocenti popolazioni civili già così terribilmente provate, noi dobbiamo esprimere anche in questa occasione una vibrata protesta nei confronti di quelle forze estremistiche di Israele che ritengono giustificato tale tipo di rappresaglia. Rappresaglia a mio avviso errata, dannosa alla distanza alle stesse sorti di Israele; dannosa e negativa per lo sviluppo della democrazia in quel paese, tale comunque da aggravare profondamente le tensioni, da approfondire ancor più le radici del contrasto esistente in quell'area del mondo.

Noi protestiamo contro questo tipo di ritorsione che il popolo ebraico ha provato sulla sua « pelle » in altri momenti storici, protestando come noi oggi facciamo. Siamo convinti che la gran parte del popolo israeliano, del popolo ebraico, delle comunità ebraiche disseminate nel mondo, non possano condividere questi criteri e debbano sentire nel profondo dell'anima un impulso di protesta contro tali ritorsioni.

La vita nei campi dei profughi è orrenda, per quanto noi ne sappiamo. Il contributo delle Nazioni Unite non è sufficiente e le condizioni di vita dei profughi continuano ad essere atroci. Mancano nei campi le più elementari attrezzature del viver civile. In essi sono stipate decine e decine di migliaia di famiglie. Del resto, le immagini di questa vita, che non è vita, sono ormai presenti agli occhi di tutti.

Può l'Italia fare di più? È una domanda che ci poniamo. Crediamo di sì, innanzitutto sul terreno assistenziale dei contributi finanziari come quello di cui si sta discutendo. Ma crediamo si possa fare di più, prima di tutto in sede di Nazioni Unite e con iniziative proprie. Dopo questa discussione, l'onorevole sottosegretario agli esteri ci farà una esposizione sui problemi della cooperazione tecnica dell'Italia con i paesi in via di sviluppo. Anche in quella sede solleveremo il problema. Una cooperazione tecnica, infatti, non è un puro fatto economico ma è problema di rapporti con i popoli o con parti di popoli sulla

via dello sviluppo. Il palestinese è un popolo speciale, senza terra, senza patria; un popolo *deraciné*, in un ambiente già di per sé così povero.

Probabilmente anche in sede di iniziative assistenziali qualcosa di più può essere fatto. Ma perché si faccia di più occorre che ve ne sia la convinzione. E vorrei a questo punto esprimere il mio netto dissenso dalla posizione — se le notizie riferite oggi dai giornali rispondono a verità — espressa dal nostro ministro degli esteri a Vienna. Su altra parte dell'incontro di Vienna abbiamo già formulato valutazioni positive per l'atmosfera distesa che si è creata nei rapporti con il vicino paese. Ma non concordiamo con le dichiarazioni attribuite dalla stampa al ministro Medici, che l'Italia cioè possa fare poco per quanto riguarda un intervento risolutivo nel medio oriente, perché si arrivi a trattative serie, reali, di pace, che consentano di risolvere finalmente un problema che costituisce offesa ai sentimenti di umanità delle popolazioni e di porre fine alla violenza che si manifesta in quella zona e che da essa si dirama per canali infiniti nel resto del globo. Violenza chiama violenza!

L'Italia non è — come si dice — una grande potenza, però è un grande paese: è un grande paese democratico, la cui Costituzione è fondata su principi di giustizia, di progresso, di pace. Ed è un paese che sta dentro l'area del Mediterraneo. Perché non può fare di più sul piano delle iniziative? Certo, non potrebbe prendere una iniziativa presuntuosa (questo mi pare giusto): un'iniziativa di tipo nazionalistico, come altre volte nel passato l'Italia ha fatto. Ma quello cui facciamo riferimento è un altro problema. Siamo per una iniziativa nazionale che sia ricca del senso dei limiti, ma che lo sia anche della consapevolezza dei ruoli storici che possono essere giocati, di volta in volta, dai singoli paesi. Si è richiamato il ruolo dell'Austria, paese più piccolo dell'Italia nel contesto europeo. Perché l'Italia non potrebbe assolvere ad una iniziativa del genere?

Sul piano dell'assistenza materiale, l'Italia si renderebbe benemerita di fronte all'opinione pubblica mondiale, facendosi portavoce di questi valori ideali, nella prospettiva di una generale opera di assistenza nei confronti di queste popolazioni particolarmente colpite. Inoltre, una iniziativa in tal senso da parte del nostro paese sarebbe accolta favorevolmente non solo dal mondo arabo, ma anche da quei settori della pubblica opinione israeliana e

delle comunità ebraiche disseminate nel mondo, settori che sono i più avanzati e progressisti, i quali, pur consapevoli e sensibili nei confronti delle finalità cui si ispirerebbero le nostre iniziative, mantengono il riserbo in merito, in quanto temono che possano essere posti in discussione i problemi relativi alla sicurezza dello Stato di Israele. Non possiamo non comprendere questo che è un dramma della coscienza ebraica, che però non autorizza i gruppi oltranzisti di Israele a crearsi un alibi per le loro attività di ritorsione e, come talvolta avviene, di persecuzione.

Il nostro Governo compirebbe uno sforzo altamente positivo assumendo una linea di azione più marcata e decisa non solo sul piano degli aiuti in senso stretto, ma anche nel più ampio contesto della ricerca di una soluzione del conflitto arabo-israeliano, di cui il problema palestinese costituisce un punto nodale. Per questo, nel dare il nostro consenso al provvedimento in esame, ci siamo permessi oggi, udite le notizie riferite dalla radio, di sollevare di fronte a questa Commissione il problema di un più incisivo intervento dell'Italia non solo, ripeto, sul piano assistenziale, ma anche sul piano della ricerca di una soluzione globale del doloroso conflitto che continua ad insanguinare un paese vicino al nostro, nell'area mediterranea.

Nel ribadire il nostro voto favorevole al provvedimento, annunciamo che presenteremo una proposta di risoluzione in Commissione con la quale impegniamo il Governo ad esprimere la protesta del nostro paese contro questi atti di cosiddetta rappresaglia di massa da parte degli israeliani e con la quale chiediamo al Governo una iniziativa più efficace sia sul terreno degli aiuti materiali sia su quello della ricerca di una pace giusta che tenga conto dei diritti nazionali del popolo palestinese e delle altre popolazioni interessate.

BANDIERA. Nell'esprimere il parere favorevole del gruppo repubblicano al provvedimento al nostro esame, condivido l'apprensione precedentemente manifestata per la situazione esistente nei campi dei profughi e per la tensione che ciò provoca. Ma nel manifestare questo stato d'animo, vanno tenute presenti le radici prime del problema che continua a richiedere un così alto tributo di vite umane. Non possiamo infatti esprimere un giudizio di condanna incondizionata senza avere presenti due considerazioni.

La prima è la seguente: il problema dei profughi palestinesi sussiste perché non si è

voluta risolverlo, e non è vero che esso esiste in quanto non avrebbe soluzione. Bisogna infatti porsi in via preliminare il quesito se abbiano o meno validità le posizioni di coloro che, nel mondo arabo, ritengono auspicabile una espulsione, da parte dei profughi palestinesi, degli ebrei che occupano territori arabi, nella prospettiva della restaurazione di una patria palestinese, ovvero se abbiano fondamento le argomentazioni di coloro che ritengono legittima la presenza ebraica in terra araba ed auspicano in tale contesto una soluzione al problema costituito dai profughi palestinesi, soluzione che ha già formato oggetto di studio e per la quale sono stati predisposti precisi progetti, accompagnati dalla disponibilità di cospicui contributi da parte di molti paesi, compreso il nostro. Nel mondo arabo, nello stesso Stato di Israele e nei paesi limitrofi, possono essere trovate adeguate sistemazioni e possibilità di lavoro per i profughi arabi, in armonia con l'assetto territoriale che sarà stabilito.

La seconda considerazione si riferisce al fatto che, purtroppo, non c'è dubbio che i campi dei profughi arabi costituiscono altrettanti focolai e centri di addestramento di terroristi.

CARDIA. È forse questa una buona ragione per cannoneggiare i campi?

BANDIERA. Se noi riteniamo che lo Stato di Israele abbia un'anima militarista, una protesta di questo genere potrebbe essere legittima, mentre, se riconosciamo allo Stato ebraico un carattere democratico, soprattutto se inserito nel quadro del medio oriente, allora dobbiamo pensare che le sue ritorsioni derivino dal pericolo che i centri di terrorismo possono costituire per la sicurezza israeliana.

Con questo, si badi bene, non intendo giustificare le ritorsioni israeliane, soprattutto quando sono eccessive, ma dobbiamo sentirci allarmati dai motivi che provocano queste ritorsioni, non meno di quanto ci allarmino le ritorsioni stesse. Non si tratta, insisto, di accettare il principio della rappresaglia; dobbiamo invece indagare approfonditamente le ragioni degli atteggiamenti israeliani ed arabi, per non correre il rischio di operare interventi errati e di aggravare, anziché risolvere, il conflitto in atto.

Il nostro paese è certo interessato al problema della pace nel medio oriente, ed a questo fine bisogna risolvere il problema che è a monte, rappresentato dalla sistemazione dei profughi.

Insisto sul fatto che le mie argomentazioni non sono dirette a sposare le posizioni israeliane, nel senso di dare ragione agli ebrei in ogni loro atteggiamento: esse tendono solo a sollecitare uno sforzo per la soluzione del fondamentale problema dell'esistenza dello Stato di Israele e dei suoi rapporti di sicurezza e pace con i suoi vicini arabi, nel contesto della situazione mediterranea. Ciò detto, è giusto e doveroso migliorare le condizioni di vita nei campi dei profughi, condizioni che in base a numerose ed attendibili testimonianze, sono effettivamente tremende.

Speriamo pertanto di conseguire, oggi o in altra occasione, un aumento del contributo italiano diretto a questo scopo. Tutto ciò è legittimo, ma, ripeto, non dobbiamo trascurare il fine più generale rappresentato dalla ricerca della pace nel medio oriente e dalla sistemazione dei profughi arabi.

SANDRI. Non intendiamo aprire una discussione sul problema arabo-israeliano, ma rapidissimamente crediamo di dover dire di non poter accogliere o passare sotto silenzio le considerazioni dell'onorevole Bandiera.

A monte dell'episodio gravissimo richiamato dal collega Cardia non vi sono le due ipotesi se sia legittimo lo Stato d'Israele o se invece questi profughi debbano venire sistemati in altri territori. In primo luogo occorre ricordare che a monte vi è una ben precisa realtà: costoro sono profughi solo in quanto sono stati cacciati da un territorio sul quale abitavano. In secondo luogo non credo che, dopo che questi profughi sono stati cacciati, ci si debba mettere a discutere se dovranno venire dislocati in Giordania o nel Sinai o nella fascia di Gaza. In terzo luogo riteniamo, per venire al nocciolo, che davanti ad un avvenimento grave come quello di cui ha dato notizia oggi la radio, non ci si possa limitare alla semplice deplorazione o alla semplice protesta in termini umanitari, come è stato fatto.

Oggi infatti abbiamo ricevuto la notizia che reparti israeliani aviotrasportati e quindi paracadutati, reparti a mezzo elicotteri, sono scesi a 180 chilometri nell'interno del Libano, dove questi profughi erano stati ritirati per accordi intervenuti tra il Libano stesso e Israele, ed hanno attaccato dei campi uccidendo, a quanto sembra, qualche *fedayn*, mentre è certa la morte di altri « ospiti » (se così si possono chiamare) dei campi stessi.

Non è quindi possibile, al di là di ogni altra valutazione, ritenere che lo Stato d'Israele sia uno Stato modello, perché non può es-

sere tale uno Stato che applica una politica terroristica, e non come decisione di un singolo disperato, ma come azione sistematica, preordinata da parte del governo che impiega le sue forze militari. Non è pertanto paragonabile il rapporto tra causa ed effetto.

Siamo in presenza di un atto aggressivo compiuto all'interno di un altro Stato contro una popolazione inerme che ha sofferto quel che hanno sofferto questi poveri profughi arabi. E non cerchiamo giustificazioni o attenuanti: esprimiamo un giudizio preciso.

Quanto poi al concorso che l'Italia o altri paesi dovrebbero dare, dirò che se il concorso è quello discusso in sede di Comunità economica europea, nel senso cioè che la Comunità è pronta a dare lo zucchero, a realizzare programmi infrastrutturali, a sviluppare l'assistenza scolastica, ebbene non è di questo che hanno bisogno i profughi palestinesi; hanno bisogno anche di questo, ma vi è da risolvere prima di tutto e pregiudizialmente la questione politica generale. E tale questione certamente non si avvia a soluzione attraverso episodi di aggressione brigantesca da parte di uno Stato — senza con ciò discutere assolutamente, ripeto, la legittimità dello Stato di Israele — nei confronti di un altro Stato e, per di più, contro popolazioni inermi.

Il gruppo comunista, pertanto, approva il disegno di legge in esame in mancanza di meglio, ma di fronte a questo atto di guerra concreto chiede che la Commissione esprima la sua valutazione.

Ci stiamo avviando verso un inasprimento della vicenda del medio oriente e non è possibile che dinanzi a tale inasprimento, testimoniato dagli avvenimenti odierni, ci si limiti ad esprimere semplici auspici di pace o a cercare giustificazioni.

RUSSO CARLO. Mi auguro sia possibile dedicare al problema del medio oriente una discussione approfondita in altro momento, perché a mio giudizio, e ritengo anche a giudizio del gruppo democristiano, non è possibile discutere questo argomento marginalmente, collegandolo solo ad un provvedimento di legge di natura limitata. In quella sede, indubbiamente, il problema dei profughi si porrà come uno dei fatti centrali, non solamente da un punto di vista umanitario — perché c'è anche un aspetto umanitario al quale ci ha richiamato l'intervento del collega Cardia — ma anche in base a considerazioni di ordine politico che devono essere affrontate dalla Commissione, in un momento in cui il medio oriente si pone come problema centrale della

politica internazionale. Infatti le intese di pace per il sud-est asiatico hanno spostato l'attenzione di tutti proprio sul tema del medio oriente.

In quell'occasione, dunque, avremo alcuni grossi temi da affrontare: le decisioni prese dall'assemblea delle Nazioni Unite e il loro rispetto, i profughi, l'atteggiamento non tanto nei confronti dei singoli atti di terrorismo, che vanno condannati in modo fermo, ma il problema, grave per le implicazioni politiche, dell'atteggiamento di alcuni Stati che si dichiarano solidali nell'appoggio e nel sostegno morale e politico verso questi atti di terrorismo, che è cosa diversa. Infatti, se su un piano umano può essere compreso lo stato d'animo di chi si trova in particolari condizioni di disagio e reagisce in forma violenta, assai diverso è il giudizio circa la strumentalizzazione di questi atti sul terreno politico. Non intendo tuttavia, ripeto, entrare ora in una discussione su questo tema; non mancherà l'occasione di poterlo fare e in quella sede avremo gli strumenti per dibattere approfonditamente la materia.

Tornando al problema più limitato dell'assistenza, nell'annunciare il voto favorevole del nostro gruppo a questo disegno di legge non posso ovviamente non sottolineare l'aspetto limitato: il provvedimento ha un preciso carattere di proroga di un contributo esistente. Ciò non significa che non sia possibile — ed io me lo auguro — rafforzare la presenza dello Stato italiano per quanto concerne l'aspetto assistenziale. È un atto di solidarietà umana che ha significato politico. Circa il problema più generale del medio oriente, quando affronteremo il dibattito politico credo sarà possibile sottolineare l'intervento che è stato fatto in modo discreto dal Governo italiano — l'onorevole Aldo Moro ne è testimone — in occasioni passate e recenti quando è intervenuto in questa materia. Non sempre tali interventi possono e debbono avere pubblicità. Se infatti si vuol raggiungere un certo obiettivo occorre tenere distinto l'aspetto esterno, prevalentemente propagandistico, da quello che è uno sforzo reale compiuto sul terreno politico e diplomatico per avvicinare punti di vista discordi, per far comprendere all'una e all'altra parte che, come è stato vero per il sud-est asiatico che solo attraverso la strada dei negoziati è possibile raggiungere la pace, così il problema del medio oriente non può essere risolto con atti di guerra dall'una o dall'altra parte né con spedizioni militari. Può essere risolto solo riportando le parti ad un negoziato sul terreno concreto, cercando di superare — e

mi rendo conto delle grandi difficoltà di ordine politico e psicologico, proprio per il fatto che tanti anni sono passati e vi sono stati d'animo radicati e diversità di atteggiamenti, come credo il presidente Moro avrà notato nella sua azione diplomatica — quelle che sono le reali intenzioni dei governi ed i condizionamenti cui tutti i governi, nessuno escluso, sono sottoposti di fronte alle rispettive opinioni pubbliche talvolta non ancora mature per un confronto ed incontro tra arabi ed israeliani per la conclusione della pace.

ZAGARI. Prendo brevemente la parola per dichiarare il voto favorevole del gruppo socialista a questo provvedimento e per associarmi a quanto ha testé detto l'onorevole Carlo Russo.

Dalle considerazioni fatte si evince la necessità di un approfondito dibattito politico sul medio oriente. Evidentemente le dichiarazioni rese dal nostro ministro degli esteri a Vienna hanno sollevato perplessità anche per noi, nel senso che nel momento in cui ci poniamo il problema di estendere il discorso della sicurezza e della cooperazione europea al Mediterraneo, il fatto che l'Italia ritenga di non poter svolgere un ruolo sufficientemente importante rappresenta un elemento limitativo per la nostra nazione nei confronti di un problema che diventa oggi essenziale e di fondo e a cui bisogna dare, appunto, risposte essenziali e di fondo. Sono risposte che riguardano non soltanto gli aspetti esterni di questo problema, che da esterni possono anche diventare interni; e comunque sono risposte importanti perché se la spirale di violenze si sviluppa ancora noi sappiamo che anche i dati politici possono cambiare in modo grave.

La nostra preoccupazione, quindi, sta nel fatto che non si affronti il problema in tempo, come deve essere affrontato, per cui anche noi chiediamo che questa Commissione sia messa in grado di dibattere ampiamente il problema in tutti i suoi aspetti e che il Governo faccia al più presto una relazione in merito.

ROMEO. Concordo con quanto ha dichiarato l'onorevole Carlo Russo. Anche noi riteniamo che la presente questione debba formare oggetto di una discussione *ad hoc*. Dobbiamo prendere lo spunto da questo provvedimento, che vuole dimostrare la solidarietà italiana all'iniziativa dell'ONU, per portare la discussione sul problema di natura internazionale che interessa tutto il mondo.

La situazione nel medio oriente si presenta oggi in tutta la sua tragicità e l'Italia deve svolgere una propria azione positiva per la soluzione di scottanti problemi.

Le dichiarazioni rese a Vienna dal ministro degli esteri hanno lasciato noi tutti molto perplessi. Noi pensiamo che la questione del medio oriente vada considerata come fondamentale e che l'Italia debba svolgere a questo proposito un ruolo di primo piano. Il nostro paese si protende nel Mediterraneo ed ha quindi tutto l'interesse a veder risolti certi problemi, come del resto credo lo abbiano tutte le altre nazioni che si affacciano su questo mare.

Esprimendo il mio consenso alle richieste fatte dall'onorevole Carlo Russo, dichiaro a nome del gruppo del MSI-destra nazionale il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

SALVI, *Relatore*. Rinuncio alla replica, dato che tutti gli oratori hanno espresso il loro consenso al disegno di legge.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio fin da ora quanti daranno il voto favorevole a questo disegno di legge. Faccio senz'altro mie le osservazioni dell'onorevole Carlo Russo.

Per quanto riguarda il merito dell'azione governativa, penso che l'importanza dell'azione italiana debba essere ricavata dai fatti in sé. E i fatti sono la testimonianza che non si lascia passare occasione per influire su una soluzione pacifica del conflitto. Del resto il ministro Medici ha sempre svolto tutte le azioni necessarie ed opportune per il conseguimento di un tale obiettivo. Penso che egli sia senz'altro e completamente disponibile per il dibattito che qui è stato auspicato. D'altro canto i recenti viaggi da lui compiuti nel medio oriente gli consentono senz'altro di relazionare ampiamente, completando così in modo esauriente e soddisfacente quanto già da lui dichiarato in precedenza.

Per quanto riguarda il merito della situazione dei profughi, condivido le osservazioni dell'onorevole Cardia. Avendo visitato quei campi mi sono reso conto della situazione insostenibile nella quale la gente vive. Sarà pertanto opportuno studiare la possibilità di aumentare i contributi, eventualmente anche attraverso iniziative particolari, non dimen-

licando tuttavia che nella nostra azione ci troviamo collegati con altri paesi.

Vorrei ricordare che ad iniziativa del presidente Moro sono stati previsti interventi finanziari anche da parte della Comunità economica europea per l'assistenza ai profughi. Comunque bisogna tener presente che questa assistenza trova un ostacolo obiettivo. I primitivi programmi della UNRWA, che miravano ad un inserimento di questi profughi nelle attività delle società locali, non si sono infatti potuti attuare dato che i paesi interessati non erano d'accordo mentre auspicavano il reinserimento sulla terra palestinese.

La soluzione di questo problema comunque — questo deve essere sempre tenuto presente — non può essere disgiunta dall'altro tema, di ben più vasta portata, quello cioè del ristabilimento della pace in tutto il medio oriente. A questo proposito, a nome del ministro degli esteri, riconosco l'opportunità di un dibattito su tale tema per il quale dichiaro la piena disponibilità del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzata, a favore dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA), la concessione di un contributo straordinario di lire 300 milioni ripartito in ragione di lire 100 milioni annue per ciascuno degli anni finanziari dal 1973 al 1975.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 100 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1973, si provvede con riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Esenzione dall'imposta sulla cifra d'affari a beneficio della Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e della Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1387).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Esenzione dall'imposta sulla cifra d'affari a beneficio della Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e della Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 14 dicembre 1972.

L'onorevole Azzaro ha facoltà di svolgere la relazione.

AZZARO, Relatore. Il disegno di legge in discussione, già approvato dal Senato, concerne l'esenzione dall'imposta sulla cifra d'affari (vedremo poi cosa significa « cifra d'affari » nel nostro nuovo ordinamento tributario) a beneficio della Organizzazione europea di ricerche spaziali e della Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali. Queste due organizzazioni, la ESRO e la ELDO, sono state costituite nel 1962 con il fine di unificare gli sforzi degli Stati comunitari per il raggiungimento degli obiettivi indicati nella stessa denominazione delle due organizzazioni di cui trattasi. La ratifica del relativo provvedimento istitutivo da parte del nostro Parlamento è avvenuta il 18 gennaio 1968. Successivamente è stato ratificato anche un protocollo riguardante i privilegi e le immunità del personale della Organizzazione europea di ricerche spaziali. Dopo la ratifica di questo provvedimento del 1968, che con l'articolo 5 impegna il nostro Governo a concedere l'esenzione per la fornitura di beni e la prestazione di servizi, e dopo uno studio che si è prolungato per cinque anni, il Governo ha presentato al Senato, in data 25 ottobre 1972, il disegno di legge al nostro esame; provvedimento che l'altro ramo del Parlamento ha approvato in meno di due mesi e che quindi ha trasmesso alla Camera. In base all'articolo 5 del protocollo, già ratificato dal Parlamento, noi siamo obbligati a concedere queste esenzioni. Tuttavia lo dobbiamo fare con una retroattività di circa 6 anni poiché l'attività di queste due organizzazioni è cominciata nel 1966. Sulla necessità delle esenzioni non vi sono dubbi.

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1973

È sorta per altro, poiché tale disegno di legge è stato approvato dal Senato nel 1972, una complicazione di carattere procedurale. Infatti, l'articolo 2 prevede che l'onere derivante dalla applicazione della presente legge, valutato in un miliardo di lire, farà carico sullo stanziamento iscritto al capitolo 1921 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1972. Poiché il bilancio del 1972 è chiuso, la V Commissione bilancio ci ha invitato a modificare l'articolo 2 in base ad una norma sulla contabilità dello Stato, sostituendo la parola: « 1972 » con l'altra: « 1973 ». Questa necessaria modifica implica il ritorno del provvedimento al Senato.

Ma vi è anche un altro aspetto da esaminare. Con il 1° gennaio 1973 è entrata in vigore l'IVA. Poiché l'imposta sulla cifra d'affari riguarda l'IGE, che è scaduta nel 1972 ed è stata sostituita dall'IVA, se lasciassimo la dizione « cifra d'affari », gli uffici che dovrebbero fare i rimborsi si troverebbero in difficoltà ad esentare dall'IGE dal 1966 al 1972 e dall'IVA dal 1° gennaio 1973. La VI Commissione finanze e tesoro ha pertanto suggerito che all'articolo 1 vengano sostituite le parole « dell'esenzione dall'imposta sulla cifra d'affari con effetto dal 1° gennaio 1966 » con le parole « dell'esenzione dall'imposta generale sull'entrata con effetto dal 1° gennaio 1966 e fino al 31 dicembre 1972 » e che venga aggiunto un articolo 1-bis per regolamentare l'esenzione ai fini dell'imposta sul valore aggiunto. E poiché vi è la legge di delega sulla riforma tributaria (cui si è fatto riferimento in questa Commissione anche in altra occasione), è necessario specificare che si tratta di una esenzione, perché nel congegno dell'IVA l'esenzione avrebbe un valore restrittivo che invece nell'articolo 5 del protocollo ratificato non ha.

In tal modo risulterà più chiaro quale dovrà essere il limite della esenzione, che è perfettamente conforme agli impegni che il nostro Governo ha assunto ratificando questo protocollo.

Propongo pertanto l'approvazione di questi tre emendamenti e dell'intero disegno di legge così modificato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è d'accordo con le modifiche proposte dalle Commissioni bilan-

cio e finanze e tesoro e raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

L'Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e l'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) beneficiano per le forniture dei beni e le prestazioni di servizi di importo non inferiore a lire 300.000, effettuate nei loro diretti confronti, dell'esenzione dall'imposta sulla cifra d'affari, con effetto dal 1° gennaio 1966.

L'onorevole Azzaro, relatore, su conforme parere della VI Commissione finanze e tesoro, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole « dell'esenzione dall'imposta sulla cifra d'affari, con effetto dal 1° gennaio 1966 » con le parole « dell'esenzione dall'imposta generale sull'entrata con effetto dal 1° gennaio 1966 e fino al 31 dicembre 1972 ».

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Azzaro, accolto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso che, dopo la modifica testé apportata, risulta del seguente tenore:

ART. 1.

L'Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e l'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) beneficiano per le forniture di beni e le prestazioni di servizi di importo non inferiore a lire 300 mila, effettuate nei loro diretti confronti, dell'esenzione dall'imposta generale sull'entrata con effetto dal 1° gennaio 1966 e fino al 31 dicembre 1972.

(È approvato).

L'onorevole Azzaro, relatore, su conforme parere della VI Commissione finanze e tesoro, ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 1-bis.

Con effetto dal 1° gennaio 1973 e fino al termine che sarà stabilito con le disposizioni

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1973

da emanare ai sensi dell'articolo 9, n. 6, o del sesto comma dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, non sono considerate cessioni di beni o prestazioni di servizi, agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, le forniture di beni o di servizi effettuate nei diretti confronti delle organizzazioni indicate nel precedente articolo 1.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Azzaro, accolto dal Governo.
(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

L'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 1.000.000.000, farà carico allo stanziamento iscritto al capitolo 1921 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1972.

L'onorevole Azzaro, relatore, su conforme parere della V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 1 miliardo, si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo n. 1921 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1973.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo accetto.

CARDIA. Il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Azzaro interamente sostitutivo dell'articolo 2, accolto dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Proroga del contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1363):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Esenzione dall'imposta sulla cifra di affari a beneficio della Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e della Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1387):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzaro, Bandiera, Battino-Vittorelli, Birindelli, Bonalumi, Bortot, Cardia, Corghi, Di Giannantonio, Galli, Giadresco, Granelli, Marchetti, Moro Aldo, Romeo, Russo Carlo, Salvi, Sandri, Sedati, Segre, Storch, Trombadori, Zaccagnini e Zagari.

La seduta termina alle 12,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO